

Curia generalizia
Dei Rogazionisti
Via Tuscolana, 167
00182 Roma
Tel. 06/7020751 – Fax 06/7022917

Curia generalizia
delle Figlie del Divino Zelo
Circonvallazione Appia, 144
00179 Roma
Tel. 06/7810239 – Fax 06/7847201

www.rcj.org – segrgen@rcj.org



Roma, 7 aprile 2013

Ogg.: 50^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Ai Rogazionisti
Alle Figlie del Divino Zelo
Alle Missionarie Rogazioniste
Ai Laici e Laiche
della Famiglia del Rogate

Carissimi/e,

nell'esultanza della Pasqua guardiamo alla prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, IV domenica di Pasqua, del *Buon Pastore*, di cui ricorre il 50° anniversario. Accogliamo il Messaggio del Santo Padre per questo evento, che ha per tema: "Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede", nel contesto dell'Anno della Fede, e nella ricorrenza del 50° del Concilio Vaticano II.

Desideriamo raggiungervi con questo breve messaggio, che condividiamo nel segno del carisma del Rogate, e che costituisce il centro della nostra comune vocazione e missione.

Gesù, *Buon Pastore*, si manifesta a noi nella gloria della sua risurrezione e ci mostra le ferite della sua passione, mentre attende la risposta della nostra fede e del nostro amore. Egli ci annunzia e dona la pace.

Nell'icona del *Buon Pastore*, che porta sulle spalle la pecorella smarrita, Egli ci ricorda di aver voluto portare il peso della nostra umanità, espiare il nostro peccato, ricondurci con amore nella casa del Padre.

Ritorna nella nostra mente la pericope del *Rogate*.

"Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»" (Mt 9, 35-38).

Contempliamo Gesù che soffre della nostra sofferenza, che si spende totalmente per ciascuno di noi, e vuole illuminare la nostra mente e curare le nostre ferite. Egli ci svela il segreto della salvezza dell'umanità: gli operai da impetrare dal Signore della messe.

Se andiamo con la mente all'esperienza vissuta dal nostro Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, scopriamo che ha ripercorso in modo meraviglioso la

strada del *Buon Pastore*, coinvolto dal suo amore, condotto alla condivisione della sua compassione per il gregge disperso, capace di donarsi totalmente per la salvezza dei piccoli e poveri di Messina e di tutte *le città e i villaggi* che riusciva a raggiungere.

È stato animato da una grande fede nelle parole del Signore che ha reso la sua vita, nella preghiera, una continua impetrazione dei *buoni operai*; ha avvertito l'urgenza di diffondere questo segreto di salvezza in tutta la Chiesa, e nel suo zelo si è donato, senza risparmiarsi in nulla, per la salvezza delle anime.

Scopriamo nella sua vita una grande unità fra la contemplazione e l'azione, fra la ricerca di Dio da donare ai suoi fratelli e l'abbraccio ai fratelli da condurre al Signore. Troviamo la radice evangelica della sua santità, "Dio e il Prossimo", che costituisce la sua bandiera, l'amore e la gloria di Dio, attraverso la salvezza delle anime.

L'amore di Dio e la salvezza delle anime lo hanno introdotto nel quartiere Avignone, come ha confidato a P. Vitale: "Io allora mi volevo fare Gesuita, e mi volevo allontanare da questa città; ma se fosse stato ora, non avrei sentito quel desiderio, giacché il bisogno che ha Messina di Sacerdoti, che salvino le anime e si consumino per Gesù Cristo, è immenso. E io sento di sacrificarmi per le anime dei miei concittadini"¹. È questa l'aspirazione dominante della sua vita. Il 29 agosto 1925, pur nell'assillo di numerosi impegni e preoccupazioni, pubblica un breve trattato di catechesi per gli uomini di cultura lontani dalla fede, quale *Lettera ai suoi "amici e signori che egli ama come sé stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo"*.

In Padre Annibale la compassione per i fratelli e le sorelle è suscitata immediatamente dai bisogni materiali ma, illuminata dalla fede, guarda principalmente alla salvezza eterna.

Egli vede nel *Rogate* la via maestra per conseguire questo ideale e inizia a percorrerla da adolescente e giovane. Del *Rogate* fece il suo programma di vita fin dagli inizi del suo apostolato nel quartiere Avignone. Ha sognato e operato perché la Chiesa divenisse un cenacolo, universale e perenne, della preghiera per le vocazioni.

Ricordiamo alcune scelte significative di Padre Annibale verso questo ideale. Anzitutto l'istituzione della Sacra Alleanza (Alleanza Sacerdotale Rogazionista) con la quale nel 1897 ha chiamato i Vescovi e i presbiteri a soccorrere spiritualmente la Pia Opera che versava in gravi difficoltà. Vescovi, superiori di ordini e congregazioni religiose, sacerdoti, si sono affiancati alla Pia Opera e quindi hanno conosciuto e promosso nel loro ministero pastorale la preghiera per le vocazioni.

È stata poi la volta della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù (Unione di Preghiera per le Vocazioni), istituita nel 1900, che mira a convocare tutti nella Chiesa in un cenacolo, universale e perenne, di preghiera per le vocazioni.

Padre Annibale, inoltre, promuove la preghiera per le vocazioni particolarmente presso i Sommi Pontefici. Ricevuto in udienza da Pio X, l'11 luglio 1909 chiede che sia inserito nelle Litanie dei Santi, preghiera universale della Chiesa, il versetto: «*Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, audi nos*». In diverse occasioni incontra o scrive a Benedetto XV. In calce alla copia di una lettera egli stesso annota: "Sotto la data del 15 Giugno 1921 fu mandata da me al S. Padre la Pagella di Socio della Pia Unione della R. E. d. C. di Gesù, da Trani (Mercoledì, ore 10)". Nel febbraio dell'anno seguente, 1922, scrive al nuovo Papa, Pio XI. Ricorreva il 25° anniversario dell'istituzione della

¹ VITALE F., *Il canonico Annibale Maria Di Francia, nella vita e nelle opere*, Messina, 1939, p. 44.

